

Esistenza di Dio e argomento Anselmiano (o Ontologico)

Agostino (354 – 430)

Già Paolo aveva avvisato che la conoscenza di Dio non può avvalersi *che per speculum et in aenigmate* (come in uno specchio e per enigmi).

Una visione diretta di Dio non è possibile nelle condizioni di oscurità che caratterizzano ontologicamente la creatura finita.

PERCIO' la conoscenza di Dio non può che essere un percorso per approssimazione che parte dalle tracce di Dio nel Mondo. (La prima traccia è la Rivelazione, cioè le Scritture ma ogni cosa nel mondo in quanto creata da Dio può dare un segno, una traccia).

L'uomo è traccia fondamentale perché creato a immagine di Dio. Importanza dell'introspezione. E' in questo senso vicino a Platone e Socrate (Il Che cos'è)

Tommaso d'Aquino (1224 – 1274)

L'esistenza di Dio è dimostrabile per mezzo del metodo consistente nel risalire dagli effetti alle cause. (E' vicino ad Aristotele)

Anselmo d'Aosta (1033 – 1109)

E' una novità l'argomento Anselmiano.

La negazione dell'esistenza di Dio c'è solo se è negazione dell'Ente Maggiore.

DIO = Ente Massimo (ciò di cui non posso pensare nulla di più grande)

NEGO DIO

Per NEGARE Dio ho bisogno di aver PRIMA il Concetto di Dio

MA Negando, nego la sua realtà non la sua intelligibilità (= non posso negare la sua intelligibilità perché per negarlo devo pensarlo)

MA

Facendo questo sarebbe possibile pensare l'Ente Massimo come anche esistente (cioè con in più la sua esistenza reale)

DUNQUE

Detta "Se ciò di cui non si può pensare il maggiore esiste solo nell'intelletto, ciò di cui non si può pensare il maggiore è ciò di cui si può pensare il Maggiore. Il che è contraddittorio. L'Ente di cui non si può pensare un ente maggiore non può dunque esistere solo nell'intelletto ma anche nella realtà".

